

I conti scudati restano segreti

Le banche che sono tenute a trasmettere i dati finanziari all'Anagrafe tributaria potrebbero aggiungere un bit ai patrimoni regolarizzati per mantenerli riservati

Un algoritmo per escludere i conti scudati dalle elaborazioni della super-anagrafe dei rapporti finanziari, che ieri ha visto affluire dagli intermediari la gran parte dei dati per l'anno 2011. Un «bit» informatico da aggiungere a tutti gli altri elementi identificativi che consentirebbe di non considerare nelle liste selettive di contribuenti i rapporti accesi in occasione degli scudi fiscali. È la richiesta di alcune associazioni di intermediari che le Entrate stanno valutando.

Stroppa-Vedana a pag. 26

La richiesta di alcune associazioni di intermediari al vaglio dell'Agenzia delle entrate

Conti scudati fuori anagrafe L'esclusione dalle elaborazioni grazie a un algoritmo

DI VALERIO STROPPA
E FABRIZIO VEDANA

Un algoritmo per escludere i conti scudati dalle elaborazioni della super-anagrafe dei rapporti finanziari, che ieri ha visto affluire dagli intermediari la gran parte dei dati per l'anno 2011. Un semplice «bit» informatico da aggiungere a tutti gli altri elementi identificativi (intestatario del conto, saldi, totale movimenti) che consentirebbe di non considerare, in sede di predisposizione delle liste selettive di contribuenti, i rapporti accesi in occasione di uno dei quattro scudi fiscali e ancora secretati. È questa la richiesta di alcune associazioni di intermediari che, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, l'Agenzia delle entrate sta valutando con attenzione.

Il dl n. 350/2001, come pure gli omologhi dl n. 282/2010 e 78/2009, ha previsto infatti l'applicazione di uno speciale regime di riservatezza per i rapporti accesi presso banche e fiduciarie a seguito della procedura di emersione de-

gli asset mantenuti all'estero in violazione delle norme sul monitoraggio fiscale. In applicazione di tale principio gli intermediari (pur dovendone comunicare l'esistenza) non sono tenuti a rispondere a eventuali richieste di informazioni circa i contenuti del rapporto. E il contribuente può opporre la riservatezza in caso di verifica, ferma restando la possibilità di esibire la relativa dichiarazione riservata attestante l'utilizzo dello scudo.

Con le istruzioni per la compilazione del tracciato record della nuova comunicazione integrativa prevista dal dl n. 201/2011 le Entrate hanno richiesto l'invio di saldi e movimentazioni anche dei conti scudati. A parere dell'Agenzia, poiché i dati pervenuti vengono trattati esclusivamente dai computer e senza alcun intervento umano, l'adempimento «non sembra incidere sul principio della riservatezza». Ma secondo vari addetti ai lavori la segretezza di fatto verrebbe meno. Mettendo a rischio, forse, l'imposta di bollo speciale sulle somme scudate (1,35% per quest'anno e 0,4% a partire dal 2014) dovuta proprio dai titolari di rapporti ancora tenuti anonimi (si veda *ItaliaOggi* del 13 agosto 2013). Trovare una soluzione informatica che consenta di

continuare ad associare ai conti scudati la riservatezza

ancora oggi espressamente prevista dalle leggi istitutive degli scudi consentirebbe allo stato di conseguire tre obiettivi: primo, incassare anche negli anni futuri l'imposta speciale sulla riservatezza (pari a diversi decine di milioni di euro); secondo, evitare possibili contenziosi da parte di contribuenti; terzo, ma non per importanza, ristabilire un clima di fiducia soprattutto nei confronti di chi potrebbe avvalersi dell'operazione di «voluntary disclosure» dei capitali tuttora occultati all'estero annunciata dal premier Letta nei giorni scorsi.

Ieri, intanto, è scaduto il termine per l'invio all'Archivio rapporti delle comunicazioni per l'anno 2011. Mentre tra i grandi player



(che utilizzano il canale Ftp) non si registrano particolari disservizi, qualche ritardo si è generato tra gli operatori più piccoli chiamati alla trasmissione via Pec, a causa della tardiva ricezione delle credenziali per accedere ai servizi online dell'Agenzia. Una holding segnala a *ItaliaOggi* di aver presentato richiesta di registrazione il 9 ottobre, ma di aver ricevuto solo il 30 (cioè a 24 ore dalla scadenza) la lettera cartacea per l'accesso. Situazioni analoghe per quanto riguarda cambiavalute, compro oro e Confidi. «Circa il 90% dei nostri associati ha correttamente adempiuto», spiega Paolo Livi, presidente AFIN, associazione di categoria che rappresenta oltre 300 finanziarie, «tuttavia le specifiche per l'accreditamento al Sid sono arrivate con un certo ritardo e la procedura era tutt'altro che semplice». L'Agenzia ha però annunciato che per lievi ritardi (entro fine novembre) non saranno applicate sanzioni. Mentre Gaetano De Vito, presidente Assoholding, auspica che l'impegno profuso dagli intermediari nell'effettuazione della comunicazione possa essere il presupposto di una semplificazione dell'attività di accertamento relativa alle aree oggetto dell'adempimento (finanziamenti, conti correnti, carte di credito e altri prodotti finanziari).

—© Riproduzione riservata—■